



Dylan William

Creating the Schools Our Children Need: Why What We're Doing Now Won't Help Much (And What We Can Do Instead)

Learning Sciences International, West Palm Beach, 2018, pp. 210

«The simple truth is that, in education at least, what works is generally the wrong question, because most ideas that people have had about how to improve education work in some contexts but not others. Put bluntly, everything works somewhere and nothing works everywhere».

Dylan William

All'interno del complesso e variegato dibattito internazionale teso a comprendere l'evoluzione dei processi formativi, Dylan William – Professore emerito di Valutazione formativa presso l'University College di Londra – nel suo testo *Creating the Schools Our Children Need* – conduce un'attenta e scrupolosa analisi dei fattori che, negli Stati Uniti, sembrano ricoprire un considerevole ruolo nell'orientare gli attuali e i prossimi sviluppi nel campo dell'istruzione. Il fine ultimo è dimostrare come, in America, si stia, tuttora, dislocando l'attenzione su variabili solo minimamente in grado di incidere sul progresso scolastico degli studenti, e come, piuttosto, ci siano più fruttuosi investimenti da realizzare per accrescere l'efficacia e l'efficienza dei *13.491 sistemi scolastici* attualmente esistenti. La declinazione al plurale dell'espressione è un atto dovuto, considerata la pluralità di forme in cui l'istruzione trova, oltreoceano, effettiva realizzazione – forme che variano non solo da Stato a Stato, ma anche da distretto a distretto all'interno dello stesso Stato. È questa pluralità, secondo l'Autore, uno dei principali ostacoli da superare, per giungere a realizzare dei processi di insegnamento-apprendimento più efficaci in ogni dove. L'intento è di dotare i governanti degli strumenti necessari per assumere delle decisioni in grado di porre a frutto i risultati della ricerca scientifica, e di incanalare nella giusta, *feconda*, direzione gli sforzi di quanti sono, ogni giorno, direttamente implicati nel rendere questo possibile. Il testo intende, inoltre, offrire a genitori, insegnanti e chiunque sia coinvolto in materia di istruzione la chiara prova dell'urgente bisogno di realizzare una scuola in grado di fornire ai bambini le conoscenze, le abilità e le competenze di cui avranno bisogno per *«fiorire»* nel ventunesimo secolo.

L'Autore, nella prima delle tre sezioni che compongono il testo, pone chiaramente in mostra i vantaggi che da tale investimento potrebbero derivare, con il dichiarato fine di convincere anche quanti nutrono non pochi dubbi al riguardo. Se i benefici derivanti sul piano sociale – un'economia del 30% più ampia (Hanushek e Woessman, 2015, p. 50) e un guadagno di 200.000\$ per ogni studente che raggiunge il diploma (Levin et al., 2007, p. 17) – non dovessero essere sufficientemente convincenti, più tangibili di certo sono quelli posti sul piano individuale: gli studi riportati dimostrano come coloro che possiedono un più elevato livello di istruzione generalmente vivano più a lungo – circa 1,7 anni in più per ogni anno trascorso a scuola (Lleras-Muney, 2005, p. 215) –, guadagnino di più – si registra un progressivo aumento della retribuzione al crescere del livello di istruzione (United States Bureau of Labor Statistics, 2016) –, godano di migliore salute – il 90% dei laureati riferisce di essere in buona salute, contro il 75% dei diplomati (OECD, 2010, p. 161) –, abbiano meno probabilità di incorrere in una condizione di disabilità nell'ultimo periodo della loro esistenza (Jagger et al., 2007, pp. 361-362), siano più felici (Oreopoulos e Salvanes, 2011, p. 161) e più tolleranti verso il prossimo (Centre for Research on the Wider Benefits of Learning, 2006, p. 5). In sostanza, l'innalzamento del rendimento scolastico degli studenti condurrebbe a quella che l'Autore definisce una *«win-win situation»* (p. 12), ossia una situazione vantaggiosa tanto per l'indi-



viduo quanto per la società. L'interrogativo, a questo punto, resta *come* realizzarla. Quesito tutt'altro che semplice da risolvere, considerata l'irta natura del processo educativo-formativo, a cui spetta l'arduo compito di preparare i bambini di oggi per un mondo che, al momento, nessuno è in grado di immaginare.

Le ragioni per cui quanto fatto, in America, sino ad ora risulta poco – o, in taluni casi, non affatto – funzionale all'innalzamento del rendimento scolastico degli studenti sono presentate nella seconda sezione del testo. Variabile per variabile, sono analizzati alcuni degli interventi realizzati da gran parte dei distretti scolastici americani, e velocemente si rincorrono, sotto gli occhi di chi legge, numerose evidenze scientifiche, atte ad approdare ad una più corretta lettura degli esiti a cui conducono gli investimenti realizzati, con l'obiettivo di dimostrare come facilmente si possa finire con lo sprecare tempo e risorse in interventi che poco si confanno alla natura e alle esigenze del Paese in cui si opera. È, in effetti, all'interno di tale sezione che trova spazio una chiara e articolata dimostrazione del principale assunto alla base del pensiero di Wiliam: «*La maggior parte delle idee che le persone hanno su come migliorare l'istruzione funzionano in alcuni contesti, ma non in altri*» (p. 2). Esistono, ad esempio, degli interventi che aiutano ad innalzare il rendimento scolastico degli studenti, ma funzionano solo in determinate circostanze: stando ai dati emersi dal Tennessee STAR Project (Mosteller, 1995) e da altri studi condotti in diversi distretti negli ultimi anni (Hanushek, 1999; Stecher e Bohrnstedt, 2002), la *riduzione del numero di alunni per classe* (p. 69) si rivela una strategia in grado di migliorare significativamente l'apprendimento degli studenti, soprattutto nei primi anni di scuola e in special modo nel caso di bambini in condizione di svantaggio socio-culturale; tuttavia, affinché produca tali effetti – e non si riveli addirittura controproducente – è indispensabile che i nuovi insegnanti, assunti per coprire le nuove classi formate, siano tanto efficaci quanto quelli già in servizio. Ci sono poi delle strategie – come *far in modo che insegnino le persone più capaci* (p. 27), *licenziare gli insegnanti meno adeguati* (p. 43) o *pagare di più quelli maggiormente efficaci* (p. 55) – che funzionano quasi ovunque, ma non abbastanza: il Measures of Effective Teaching (MET) Project – uno studio longitudinale che ha visto partecipi numerose scuole, università ed enti situati in diversi Stati e distretti, con l'obiettivo di definire dei criteri affidabili per identificare e promuovere un insegnamento efficace – dimostra che non è possibile valutare in maniera attendibile l'efficacia di un insegnante (Bill and Melinda Gates Foundation, 2012). Efficacia che, inoltre, non può esser predetta sulla base di meri dati biografici, come provato da ben 116 ricerche condotte al riguardo (Bliesener, 1996). Esistono, infine, programmi che funzionano praticamente ovunque e, se applicati su larga scala, avrebbero un sostanziale impatto sul rendimento degli studenti, ma sono semplicemente troppo costosi da implementare.

A cosa rivolgere, dunque, ora, lo sguardo? La direzione indicata da Wiliam è chiara: la ricerca scientifica ha già fornito chiari elementi di comprensione in relazione all'efficacia e ai costi dei, finora possibili, sentieri da intraprendere. È attingendo a tali contributi, prendendo atto di quanto emerso nell'analisi condotta, e, infine, passando attraverso l'esplorazione dei meccanismi di funzionamento della mente umana, che l'Autore, nella terza ed ultima sezione del testo, giunge a dimostrare come, al momento, siano essenzialmente due le più convenienti strade percorribili. Innanzitutto, *predisporre un curriculum ricco di conoscenze*, strutturato in modo sequenziale, che consenta agli studenti di sfruttare al meglio le proprie capacità, così da raggiungere più elevati livelli di rendimento scolastico (p. 156). In secondo luogo, *rendere migliori gli insegnanti già in servizio*, non attraverso dei corsi di aggiornamento volti a fornir loro maggiori conoscenze – corsi che condurrebbero solo ad un ampliamento del cosiddetto «*knowing-doing gap*» (Pfeffer, 2000), ossia ad una condizione in cui si è a conoscenza di ciò che occorrerebbe fare, ma non si è effettivamente in grado di cambiare ciò che si fa. Piuttosto, *coinvolgendoli in autentici processi di crescita e sviluppo professionale*, che li rendano in grado di *mutare le pratiche* che trovano abitualmente spazio all'interno delle loro classi (p. 173), affinché possano di volta in volta, in base alle specifiche esigenze del contesto, implementare le più proficue strategie per *adeguare l'insegnamento ai bisogni dei loro allievi*, ed innalzare così, di conseguenza, i risultati scolastici (OECD, 2016, p. 228). Una possibile declinazione di simili processi – già testata e sperimentata con successo in otto Stati americani e in diverse regioni del globo (Wiliam, 2016) – viene illustrata nella parte finale del testo (pp. 176-177): si tratta di un modello, messo a punto da Wiliam e dai suoi colleghi, che i docenti possono utilizzare, nel corso di riunioni mensili della durata di 75 minuti, per implementare gradualmente la valutazione formativa nella propria pratica



didattica, ed innalzare, in tal modo, l'efficacia del loro insegnamento.

Entrambe le strade suggerite condurrebbero il sistema formativo degli Stati Uniti – pur nelle sue molteplici determinazioni – ad un *significativo* miglioramento del progresso scolastico degli studenti, peraltro a dei *costi* tali da esser, in tutta tranquillità, sostenuti. Agli altri Paesi spetta, invece, la consueta onesta e fugace risposta, valevole tanto per chi scrive quanto per chi, in tale occasione, resta a guardare: «*Guardare agli altri Paesi può darci delle idee. Non ci fornirà mai delle soluzioni*». Occorre, in pratica, smettere di chiedersi *che cosa funziona* in ambito scolastico ed iniziare a domandarsi *al di sotto di quali condizioni – o all'interno di quali particolari contesti – un dato intervento dà i suoi frutti* (p. 70). Sfruttare poi i contributi della ricerca scientifica per valutare le specifiche peculiarità ed esigenze del sistema formativo in questione, tenendo anche conto dei legami che quest'ultimo intesse con i macro e microsistemi con cui è in relazione. Solo alla luce di quanto emerso sarà, infine, possibile incanalare nella più feconda direzione gli sforzi e gli interventi necessari per creare delle scuole migliori.

In quali date situazioni e/o in base a quali criteri è funzionale innalzare o ridurre la retribuzione degli insegnanti? Che relazione esiste tra i titoli dei docenti e i risultati di apprendimento degli studenti? Sono i primi realmente correlati ad una maggiore efficacia didattica? In che termini un insegnante efficace contribuisce alle posteriori conquiste dei suoi allievi e al futuro sviluppo della società? In che modo il percorso formativo degli insegnanti condiziona il progresso degli studenti? E, in particolare, che influenza esercita su di esso il tirocinio formativo o un dato corso universitario? È opportuno parlare di resistenza al cambiamento? E quali reali cambiamenti le riforme scolastiche generano «nelle scatole nere delle classi»? È ad interrogativi come questi che Dylan Wiliam fornisce un'esaudiente risposta, andando, di volta in volta, ad infrangere le deboli pareti di quegli schemi in cui il pensiero, sovente, potrebbe trovar rapido rifugio.

Ludovica Rizzo

Riferimenti bibliografici

- Bill & Melinda Gates Foundation. (2012). *Ensuring fair and reliable measures of effective teaching: Culminating findings from the MET project's three-year study*. Redmond, WA: Bill and Melinda Gates Foundation.
- Bliesener T. (1996). Methodological moderators in validating biographical data in personnel selection. *Journal of Occupational and Organizational Psychology*, 69(1), 107-120.
- Centre for Research on the Wider Benefits of Learning. (2006, October). *The wider benefits of learning: A synthesis of findings from the Centre for Research on the Wider Benefits of Learning, 1999-2006*. Reperibile al link: https://webarchive.nationalarchives.gov.uk/ukgwa/20110505132517mp_/https://www.education.gov.uk/publications/eOrderingDownload/RCB05-06.pdf (Ultimo accesso: 6 dicembre 2022).
- Hanushek E. A. (1999). Some findings from an independent investigation of the Tennessee STAR experiment and from other investigations of class size effects. *Educational Evaluation and Policy Analysis*, 21(2), 143-163.
- Hanushek E. A., Woessman L. (2015). *Universal basic skills: What countries stand to gain*. Paris: OECD.
- Jagger C., Matthews R., Melzer D., Matthews F., Brayne C., & Medical Research Council Cognitive Functioning Aging Study. (2007). Educational differences in the dynamics of disability incidence, recovery and mortality: Findings from the MRC Cognitive Function and Ageing Study (MRC CFAS). *International Journal of Epidemiology*, 36, 358-365.
- Levin H. M., Belfield C., Muennig P., Rouse C. (2007). *The costs and benefits of an excellent education for all of America's children*. New York, NY: Teachers College.
- Lleras-Muney A. (2005). The relationship between education and adult mortality in the United States. *Review of Economic Studies*, 72(1), 189-221.
- Mosteller F. W. (1995). The Tennessee study of class size in the early school grades. *The Future of Children (special issue: Critical issues for children and youths)*, 5(2), 113-127.
- OECD. (2010). *Education at a glance*. Paris, France: OECD.
- OECD. (2016). *PISA 2015 results: Policies and practices for successful schools (vol. 2)*. Paris, France: OECD.
- Oreopoulos P., Salvanes K. G. (2011). Priceless: The nonpecuniary benefits of schooling. *Journal of Economic Perspectives*, 25(1), 159-184.



- Pfeffer J. (2000). *The knowing-doing gap: How smart companies turn knowledge into action*. Cambridge, MA: Harvard Business School Press.
- Stecher B. M., & Bohrnstedt G. W. (Eds). (2002). *Class size reduction in California: Findings from 1999-00 and 2000-01*. Sacramento, CA: California Department of Education.
- United States Bureau of Labor Statistics. (2016, 15 Marzo). *Employment projections*. I dati aggiornati sono reperibili al link: <https://www.bls.gov/emp/graphics/unemployment-rates-and-earnings.htm> (Ultimo accesso: 6 dicembre 2022).
- William D. (2016). *Leadership for teacher learning: Creating a culture where all teachers improve so that all learners succeed*. West Palm Beach, FL: Learning Sciences International.